

→ **L'editore** cercò Berlusconi prima della fuga di notizie sul caso Tarantini: «Che faccio, vado dai giudici?»

Il premier consiglia Lavitola



Valter Lavitola in un'immagine di un anno fa

La telefonata che invita Lavitola a restare all'estero è del 24 agosto quando Berlusconi già sapeva dell'inchiesta ma Panorama non aveva ancora pubblicato. Il ministro Palma: subito il provvedimento sulle intercettazioni.

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

Un altro colpo ferale. Arriva nel primo pomeriggio dal sito dell'Espresso. E' il 24 d'agosto, l'Italia consuma le sue magre vacanze, il governo è alle prese con una speculazione mai vista e una manovra dove i conti non tornano mai. Eppure palazzo Grazioli e lo staff degli avvocati del premier hanno ben altre grane. Una *manina*, su cui è già stata aperta un'altra inchiesta, ha passato al premier un dossier che scotta e che *Panorama* pubblicherà il 31 agosto: l'inchiesta dei pm napoletani e la richiesta d'arresto per La-

vitola e Tarantini per estorsione in danno del premier. E' lo scoop dell'estate. E' una fuga di notizie di cui sentiremo ancora parlare. Di sicuro è un avviso a chi deve essere avvisato. Il 24 di agosto Berlusconi sa già tutto. E anche Lavitola che a Sofia per alcune consulenze in ambito Finmeccanica ma come sempre in contatto «con Cia e servizi segreti», è molto preoccupato. Dopo vari tentativi riesce a parlare direttamente con il premier. «Che devo fare? Torno e chiarisco tutto?», chiede Lavitola. «Resta pure dove sei» consiglia Berlusconi con voce calma e serena, «stai tranquillo che tutto sarà chiarito».

La diffusione dell'intercettazione scatena le opposizioni. «Il premier smentisca tutto e lo faccia in fretta» attacca Donatella Ferranti, capogruppo pd in Commissione Giustizia. «Il premier ostacola la giustizia e incoraggia la latitanza» sintetizza Leoluca Orlando (Idv). Dopo qualche ora si fa vivo Niccolò Ghedini, l'onorevole avvocato del premier,

IL CASO

Tarantini: «Laudati con il mio avvocato? Fecero solo gossip»

Tra fine giugno e l'inizio di luglio 2011 il procuratore di Bari, Antonio Laudati, ricevette nella sua stanza a palazzo di Giustizia il difensore di Gianpaolo Tarantini, Nicola Quaranta. Lo stesso Tarantini, ieri, durante l'interrogatorio di garanzia, ha spiegato che durante quell'incontro Laudati avrebbe confermato al suo avvocato che l'avviso di conclusione indagini era pronto. Laudati avrebbe anche detto a Quaranta: «Ma come fa un personaggio come Berlusconi ad accettare regali da uno sfigato come Tarantini?». Commentando poi: «Il favoreggiamento ci sta tutto, altro che!». Ma il procuratore capo si sarebbe limitato a questo. «Solo gossip», secondo Tarantini, senza «entrare nel merito delle telefonate intercettate». ♦

con una nota tra le più difficili degli ultimi due anni. «Notizia assurda, infondata e diffamatoria - scrive - durante una conversazione privata e del tutto irrilevante per il procedimento in corso, di cui non si conosce neppure l'autenticità o la completezza, il presidente Berlusconi si sarebbe limitato a ribadire a Lavitola la sua totale tranquillità ed estraneità ad ogni vicenda. A fronte di tale certezze il presidente Berlusconi non avrebbe avuto motivo di consigliare a Lavitola di tornare precipitosamente in Italia. Si ricorda inoltre che a quella data non vi era alcuna richiesta di arresto per Lavitola». Equilibrismi di rara difficoltà. Al confine con il codice penale. Per due motivi. Il primo: il 24 agosto sia il premier, il primo dei pubblici ufficiali, che Lavitola erano a conoscenza di un atto coperto dal segreto istruttorio. Perché? Il secondo: in ogni caso, poichè entrambi sapevano che qualcosa stava per succedere (Lavitola, in base alle intercettazioni, è in fuga da giugno,